

Consorzio Universitario «La Regione non è un bancomat»

TRIESTE - «Il Consorzio dell'Università di Pordenone sicuramente non può sopravvivere in queste condizioni, va profondamente ripensato sia come missione didattica che come gestione finanziaria». Il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, ritorna sull'argomento ribadendo che "la Regione non è un bancomat attraverso il quale ripianare in continuazione debiti fatti da altri, con spese magari spropositate come è stata quella di Palazzo Badini. Se si vuole salvare il Consorzio e renderlo efficace - ammonisce - bisogna ridurne i costi e rinnovarne il management, due passaggi obbligati a cui si dovrà aggiungere, necessariamente, un ruolo più centrale dell'Università di Udine». Un rinnovamento decisivo per il quale Ciriani si rivolge direttamente al rettore udinese, Cristiana Compagno. «Ora si deve passare dalle parole ai fatti - afferma il

vicepresidente - perché l'offerta universitaria di Pordenone ha senso se offre formazione di eccellenza, pochi corsi ma specializzati e soprattutto richiesti dal mondo produttivo. Dobbiamo sottrarci alla comoda idea di un ateneo sotto casa - insiste Ciriani - e puntare ad un approccio manageriale che, sulla falsariga di quanto già fatto con la Fiera, privilegi la gestione oculata delle risorse e le opportunità di impiego dei futuri laureati, eliminando o quantomeno riducendo drasticamente i passivi di bilancio. In caso contrario - conclude - tanto vale chiudere il consorzio e impiegare le stesse somme in borse di studio per i nostri ragazzi». A chiedere, invece, un consiglio comunale aperto sono stati i consiglieri del Ponte, Loris Pasut e Gianni Zanolin.

© riproduzione riservata